

I CAMPI SCUOLA DI *ITALIA NOSTRA*: UNA VACANZA LABORATORIO IN ALTO VAJO DI SQUARANTO (VR) AGOSTO 1992

I settori E/A del Friuli e del Veneto hanno voluto sperimentare una nuova formula di attività culturale estiva che rappresentasse una via intermedia tra vacanza e campo di lavoro.

Questa iniziativa è stata illustrata attraverso un audiovisivo da Titti Braggion e Gianfranco Carcereri (rispettivamente responsabile regionale del Veneto e responsabile provinciale di Verona per l'E/A) e redatta nella seguente nota in collaborazione con Giorgio Chelidonio, vice presidente della Cooperativa Archeologia Territorio di Verona e membro del settore E/A Veronese.

Da molti anni è maturata nella nostra associazione la convinzione della necessità di attribuire un'importanza fondamentale all'impegno nel settore Educazione/Ambiente, sia nell'educazione scolastica che nelle proposte di educazione permanente. Ciò discende dalla convinzione che le gravi inadempienze nei confronti della salvaguardia dei beni culturali derivino:

- da una carenza culturale che si traduce in inadeguata volontà politica ad affrontare seriamente e sistematicamente i problemi del degrado ambientale;
- dal prevalere di interessi speculativi rispetto quelli della convivenza civile;
- da, soprattutto, una diffusa ignoranza del reale valore (etico, culturale ed economico) del patrimonio ambientale del nostro paese.

Uno dei presupposti prioritari per promuovere la conoscenza e l'uso appropriato dei beni culturali e ambientali è l'esperienza diretta quale quella realizzata con i "campi scuola" estivi elaborati come proposta di vacanze in cui i partecipanti, guidati da esperti animatori e/o formatori, alternano studio ed esperienze operative su uno specifico territorio, approfondendone la conoscenza e le modalità di salvaguardia e di corretto impiego delle risorse ambientali.

Tali iniziative si sono finora diversificate in:

- "campi scuola ecologici", proposti ai giovani che si accostano per la prima volta alle tematiche ambientali;
- "campi scuola di formazione" rivolti a chi già opera o ha un forte interesse ad operare nell'educazione ambientale.

Entrambi i campi vengono ubicati in aree di alto valore ambientale utilizzando strutture messe a disposizione da Enti locali e privilegiando la seguente impostazione:

- il recupero della cultura locale in maniera critica;
- la partecipazione diretta ad interventi di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali esistenti, anche recuperando la documentazione adatta ad attivare musei nel territorio, parchi naturali, archeologici, ecc., sviluppando iniziative di ricerca che sappiano superare diffuse remore burocratiche.

Tutta questa impostazione tende a far emergere dal territorio e dalle pluralità dei suoi significati, musei all'aperto, vivi e diffusi, non più come luoghi di pura raccolta di opere e documenti, spesso finalizzati a interessi specialistici *d'élite*, ma musei-servizio come strumenti educativi che siano parte integrante di un sistema culturale esteso dalla scuola ai luoghi di aggregazione sociale, adatto a ristabilire le funzioni sociali del patrimonio ambiente-uomo.

Il convegno su "I Campi di formazione per l'Educazione Ambientale"



Esp. P. Braggion

tale” (Verona, marzo 1992), organizzato dai gruppi regionali Educazione/Ambiente (E/A) del Veneto del Friuli s’era posto lo scopo di approfondire dopo quasi 20 anni di esperienze di *Italia Nostra* nel settore, le proposte emerse dal seminario nazionale “Bene culturale, bene di tutti: dal museo-edificio al museo diffuso” (Roma, novembre 1991).

Temi principali erano i modelli didattici e le aree-tipo adatti a proposte di educazione permanente in regioni dove la nostra associazione non aveva finora realizzato campi-scuola, attività già concretizzata invece in Piemonte, Valle d’Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Sardegna, sia come “campi Ecologici” per ragazzi che come “campi di Formazione” per operatori scolastici e non. La formula di “vacanza-laboratorio” è scaturita dal bisogno di sperimentare nuove forme di equilibri progettuali e operativi tra le “vacanze culturali” e più impegnativi “campi di lavoro”. Tale ricerca deve, a nostro avviso, tener presente la necessità di unire esperienze emozionali (come tramite della memoria e dell’acquisizione di mappe cognitive) alla pratica sperimentale, entrambe premesse a far maturare un “conoscere per saper progettare e realizzare”. Il metodo adottato si è proposto di innescare sequenze per:

Percepire

Esplorare

Sperimentare

Comprendere la complessità

Conoscere

Identificarsi

Saper progettare

Questi ultimi passaggi risultano essenziali perché la conoscenza acquisita (“vera ed esatta”, nel senso dato da Konrad Lorenz) possa tradurre le radici culturali in identità personale ma anche ritornare alla società sotto forma di capacità di fare proposte operative. Inoltre, dato che il sito-laboratorio era stato scelto per avviare i partecipanti ai significati dello scavo archeologico, ci siamo proposti di verificare modi di partecipazione che esplorassero l’attualità della preistoria, ma superando la diffusa esperienza per cui i non addetti ai lavori finiscono per essere relegati a mansioni di pura manovalanza. I due gruppi E/A regionali di *Italia Nostra* hanno individuato una prima iniziativa da realizzarsi nell’area dell’Alto Vajo di Squaranto (VR), con particolare interesse per le zone di S.



Esp. A. Benetti

Giorgio, Vallone del Malera e Malga Porcarina. Tale scelta ribadiva anche il principio generale dell’Associazione di fare proposte operative per contribuire al corretto sviluppo dei potenziali educativi di aree di Parco esistenti o da sviluppare; l’area scelta è situata nel Parco regionale della Lessinia, recentemente istituito. L’iniziativa (coord. T. Braggion, G. Carcereri e G. Chelidonio, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica del Veneto) è stata progettata secondo l’ordine cognitivo “dal presente verso il passato” e “dal vicino-noto” verso il “distante-sconosciuto” come modello esplorativo, cercando il coinvolgimento di esperti realmente legati per competenze e residenze, alle tematiche territoriali scelte. Particolare attenzione è stata anche posta nell’articolare la vacanza laboratorio non solo in senso crono-cognitivo ma anche trasversale, in modo da far emergere relazioni esistenti tra elementi della storia ambientale ed antropica, evitando, cioè, di produrre solo una somma di informazioni multidisciplinari. La vacanza-laboratorio si è posta gli obiettivi di:

- esplorare i potenziali “luoghi della memoria” presenti e noti nell’Alto Vajo di Squaranto per elaborarne gli elementi di valorizzazione e fruibilità didattica e culturale;
- verificare il modello metodologico proposto come strumento di percezione di un “mosaico ambientale” complesso e rappresentativo degli ambienti prealpini veneti;

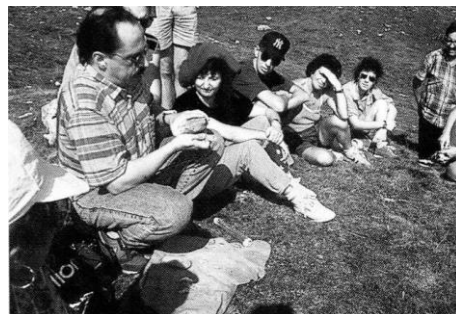
- trasmettere gli elementi di cognitività e competenza progettuale ai partecipanti, scelti fra insegnanti che da anni operano nell'E/A e giovani di circa 20 anni d'età, così da radicare l'esperienza in una molteplicità di persone che, in prospettiva, possano riproporre il tipo di progetto in altre aree del Veneto;
- verificare l'approccio interdisciplinare (es. sperimentare un modello di visita geo-botanica all'area del Vallone del Malera, partecipare a uno scavo di recupero, come momento di lettura della complessità geo-antropica), anche nel significato socio-culturale di aver contribuito a salvare tracce preistoriche e a sviluppare progetti.

Nei giorni 26-31 agosto, con base operativa al centro "Don Calabria" di Camposilvano (che ha egregiamente fornito le necessarie strutture di ospitalità), i partecipanti (circa 25, un numero - tipo anche per futuribili gruppi di lavoro) hanno svolto incontri ed uscite sui temi:

- 1) *Approccio ambientale*: percepire in stratigrafia una storia ambientale di oltre 100 milioni di anni; visita al Covolo di Camposilvano (esperto: A. Benetti - Museo dei Fossili);
- 2) *Parco ed educazione ambientale*: discutere le prospettive dell'Alto Vajo di Squaranto tra Parco, urbanizzazione turistica e percorsi educativi; si sono dibattute le possibili interazioni fra il Parco della Lessinia, la partecipazione culturale delle comunità e le esperienze didattiche locali (esperti: G. Pagan Griso e O. Perazzoli - Scuola media di Badia);
- 3) *Antropizzazione storica*: la montagna dell'alpeggio, del carbone e del ghiaccio; itinerario di *museo diffuso* collegando siti d'alpeggio attivi (malga Campegnò), siti restaurati (ghiacciaia di Grietz, baito della Coletta) e il Museo Etn. di Boscochiesanuova (esperto: N. Massella - scuola media Boscochiesanuova);
- 4) *Le più antiche tracce antropiche*: itinerario, con un supporto cognitivo d'archeologia sperimentale, tra i siti paleolitici di S. Giorgio e "Porcarina 1", operando raccolta di superficie per il salvataggio di manufatti litici reperibili su aree di dilavamento sottoposte al calpestio d'alpeggio (esperto: G. Chelidonio - Italia nostra);
- 5) *Conoscere per tutelare valorizzare*: "Porcarina 1", saggio di scavo per recuperare materiali archeologici da sedimenti di suoli scavati da una recente pulizia meccanica di una pozza d'alpeggio, ed esposti e distrutti o dispersi (esperto: G. Chelidonio);
- 6) *Un mosaico ambientale come strumento didattico*: itinerario fra morene, carsismo e flora glaciale; proposta di percorso geo-botanico nel Vallone del Malera (esperti: M. Meneghel - Università di Padova e L. Pezzo - Museo Etn. Boscochiesanuova);
- 7) *Le storie come passato educativo*: "fade e filò": riaprire i sentieri della memoria con la tradizione orale (esperto: A. Benetti);
- 8) *Riconoscere ciò che si conosce: il museo come luogo della verifica; visite al museo dei fossili di Camposilvano* (esperto: A. Benetti);
- 9) *Ricomporre la storia delle relazioni uomo-ambiente*: un'antica strada di dorsale come modello di verifica "vera ed esatta": itinerario esplorativo e interpretativo delle tracce geo-climatiche e antropiche (esperto: G. Chelidonio);
- 10) *Il cielo come misura dello spazio-tempo: "stelle e filò"*; audiovisivi d'astronomia e lettura notturna del cielo estivo (esperto: Gruppo Astrofili Padova);
- 11) *Il passato come risorsa attuale e futura*: assaporare la qualità fra emozione e memoria; visita al ciclo produttivo alpeggio-latticini a Malga Lessinia, con pranzo a base di prodotti tradizionali dell'alimentazione locale (esperto: P. Braggio).

L'esperienza, recensita nelle sue fasi da quotidiani locali, è stata analizzata il 7-8 novembre a Trieste in un confronto fra i partecipanti e i Gruppi E/A Friuli e Veneto di *Italia Nostra*: ne sono emerse conferme sulla validità del metodo e sulla necessità di fare formazione equilibrando emozionalità, sperimentazione diretta, documentazione ambientale e museale. Questi primi risultati indicano che non su frammentarie o occasionali visite guidate, isolate in specialismi scientifici, ma sull'educazione ad un

approccio interdisciplinare che sappia ricomporre la lettura delle relazioni uomo-ambiente si può fondare lo sviluppo delle potenzialità dell'Alto Vajo di Squaranto e del Parco della Lessinia in forme di turismo culturale; le iniziative devono coinvolgere innanzitutto le comunità scolastiche locali, un passaggio indispensabile per innescare processi di retroazione culturale nelle comunità che vivono nella montagna veronese. Con tali premesse potranno maturarsi elementi di riunificazione culturale tra Parco, modi di relazione ambientale ed economia per gli abitanti della Lessinia, traducibile in momenti di fruizione turistica diversificati anche sul piano stagionale. Il progetto pluriennale è stato presentato alla Comunità Montana della Lessinia per programmare momenti e mezzi di armonizzazione col procedere della realizzazione del Parco Regionale. L'immagine presentata in questa nota è stata tratta dall'audiovisivo realizzato per illustrare visivamente l'esperienza della vacanza laboratorio.



Esp. G. Chelidonio

Provincia di Modena
Assessorato Ambiente
e Difesa del Suolo

ItaliaNostra
Settore nazionale
Educazione Ambiente

Museo diffuso Leggere il territorio e abitare i tempi

Modena
14-17 dicembre 1992